

Amnesty Apéro – a tu per tu con i diritti umani



©Amnesty International

21 febbraio 2017

Amnesty mi ha salvato la vita **incontro con Rachid Mesli**

in francese

I primi contatti tra Rachid Mesli, avvocato algerino nato nel 1954, e Amnesty International risalgono agli anni '90. Durante la crisi algerina il difensore dei diritti umani ha trasmesso alla ONG preziose informazioni sulla situazione dei diritti umani nel paese. Grazie al suo impegno Amnesty ha ottenuto informazioni di prima mano su persone sottomesse a tortura, processi arbitrari e sparizioni, intervenendo laddove necessario.

In Algeria Mesli è un avvocato conosciuto, poiché nel 1991 fa parte del pool di legali incaricati della difesa di due dirigenti del FIS (Fronte Islamico di Salvezza) Abbassi Madani e Ali Belhadj. Nel 1992 saranno condannati a 12 anni di carcere.

Il 31 luglio 1996, Rachid Mesli viene sequestrato da quattro uomini mascherati, che si riveleranno essere membri delle forze di sicurezza algerine.

Immediatamente Amnesty International interviene, lanciando, il 2 agosto 1996, [un'Azione Urgente a sostegno di Rachid Mesli](#).

Per oltre una settimana dell'avvocato si perderà ogni traccia, poiché le autorità algerine rifiutano di confermare il suo arresto. Durante questa detenzione segreta Rachid subisce pestaggi, maltrattamenti e minacce di morte.

Mesli è accusato di "incoraggiamento del terrorismo" dalle autorità algerine, che lo accusano anche di aver ammesso i propri legami con Amnesty International. In seguito a un processo gravemente iniquo, l'avvocato viene condannato a tre anni di carcere. Amnesty lo dichiara "prigioniero di coscienza" e continua a chiedere la sua liberazione.

Rilasciato nel luglio 1999, Rachid Mesli continua ad occuparsi di diritti umani fino a quando, a seguito di nuove minacce, lascia l'Algeria.

Arrivato in Svizzera nell'agosto 2000, il 17 novembre dello stesso anno ottiene asilo politico in Svizzera, con il patrocinio della Sezione Svizzera di Amnesty International che gli offre assistenza legale per la sua domanda di asilo. Rinuncia allo status di rifugiato nel 2009, dopo aver potuto reintegrare la cittadinanza francese.

L'attività di difensore dei diritti umani continua anche dalla Svizzera, dove insieme a due colleghi avvocati, nel 2004 crea l'ONG [AlKarama](#) (dignità).

Rachid Mesli è stato nuovamente incriminato dalle autorità algerine nel 2002, che lo accusano di appartenere a un gruppo terroristico attivo all'estero. Viene condannato in contumacia a 20 anni di carcere, sulla base di "confessioni" di due detenuti che erano stati torturati, e sono stati assolti dopo aver denunciati i fatti davanti alla Corte.

Sulla base dell'ordine di cattura emesso dopo questo giudizio, Rachid Mesli è stato fermato in Italia il 19 agosto 2015. Le sezioni svizzera e italiana di Amnesty International sono nuovamente intervenute a sostegno di Rachid Mesli, che rischiava di venir estradato in Algeria dove avrebbe potuto subire gravi violazioni dei diritti umani, tra cui anche la tortura. Ancora una volta, grazie a Amnesty International, Rachid Mesli ha potuto ritrovare la libertà e fare rientro in Svizzera il 16 settembre 2015.



Il 16 dicembre 2015, la Corte d'Appello di Torino ha rifiutato la richiesta di estradizione, argomentando che sembrava difficile "conciliare la figura del Mesli che risulta essersi speso per anni nella difesa dei diritti umani subendo anche personalmente carcerazioni e restrizioni, con quella di un terrorista che emerge dalle accuse poste alla base della richiesta di estradizione e consente di ritenere non infondato il dubbio che tale accuse possano essere il frutto di una persecuzione di tipo politico attuata nei suoi confronti."